



Ecco i muri-vergogna dove tutto è permesso

Scritte, graffiti, scarabocchi: un disastro

di **MATTEO ALVISI**

OGGI INIZIA la prima puntata di un viaggio urbano in mezzo al degrado visivo, fatto di scritte e murales, per raccontarlo soprattutto attraverso le immagini. Immagini (2.700) raccolte negli ultimi due anni in un cd rom realizzato da Daniele Carella e Davide Domenichini di Forza Italia. Partiamo dal centro storico, da strade come via Zamboni, via delle Belle Arti, vie delle Moline, via De Rolandis. Colonne, portici, pareti, muri, porte e portoni di palazzi antichi: purtroppo c'è solo l'imbarazzo della scelta. Scarabocchi e scritte di ogni tipo, graffiti e disegni dai colori più svariati che spesso colpiscono l'attenzione come un pugno nell'occhio, sono ovunque. Per non parlare delle cabine telefoniche, delle campane per la raccolta differenziata, dei bidoni dell'immondizia a volte resi quasi irriconoscibili, imbrattati da scritte e ricoperti pure da annunci e volantini di ogni tipo.

UN PROBLEMA che non è mai stato così evidente, in espansione, visibili a tutti. Ogni tanto si assiste a qualche iniziativa da parte di privati cittadini, sempre più arrabbiati ed esasperati, che cercano di fronteggiare come possono un fenomeno che invece di diminuire cresce sempre di più. Il Comune fa poco per non dire niente. L'ultima idea, in realtà non nuova ma ribadita, è quella di istituire zone franche dove "regolarizzare" i writers in modo da permettere loro uno sfogo alla propria creatività artistica. Un pia-

no che sulla carta può dare qualche risultato, d'altronde già sperimentato da anni a Roma, a che non elimina certo questo tipo di degrado. Anzi.

IMBRATTARE i palazzi e i monumenti non è una manifestazione di stupidità venuta fuori adesso. In realtà c'è da anni. a Bologna come in altre città. Ma sotto le Due Torri, a detta di molti, è un fenomeno che sta assumendo dimensioni imbarazzanti. Nonostante siano pochi i graffitari che vengono colti dalle forze dell'ordine nello svolgimento della loro attività, anzi del loro reato, è significativo notare che i responsabili spesso non sono bolognesi. Giovani studenti fuori sede, aspiranti artisti, qualche straniero (come si evince da diverse scritte su serrande e portoni) che scambiano gli angoli più belli e suggestivi della nostra città per fogli bianchi su cui sfogare il proprio bisogno di comunicatività. Scritte e disegni che, però, rivelano anche un desiderio concreto di offendere e di sporcare una città a cui non si appartiene.

QUESTO REPORTAGE testimonia una recrudescenza del fenomeno mettendo a confronto anche strade e palazzi dal 2005 al 2007. Sono pochi i luoghi che hanno visto un miglioramento. Si contano sulle dita di una mano. Intanto a pagare di tasca propria sono ancora una volta i privati cittadini che sono "responsabili" della pulizia delle loro case, mentre Palazzo d'Accursio, quando interviene, lo fa per ripulire solo gli edifici comunali.

